# L'Italia con le pile scariche. Salirà sull'auto elettrica?

La Provincia del 28 febbraio 2022, intervista a **Andrea Beri**, amministratore delegato Ita Spa e consigliere Api Lecco Sondrio.







«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

# L'ITALIA CON LE PILE SCARICHE SALIRA SULL'AUTO ELETTRICA?

A colloquio con Andrea Beri, imprenditore Iariano, amministratore delegato di Steelgroup Italy Holding «Il mondo della componentistica dovrà ripensarsi. Bene il fotovoltaico, ma va riaperto il dibattito sul nucleare»

#### MARIA GRAZIA GISPI

ntervenuto al Salone interntervenuto ai Saione inter-nazionale della subfornitura meccanica "Fornitore Offre-si" di metà febbraio, Andrea Beri, ad di Steelgroup Italy Holding, analizza la transizione verso la mobilità elettrica in uno scenario di dipendenza dalle fontienergetiche fossili edi au-mento dei prezzi.

## L'Italia è l'ottava produttrice di auto in Europa e la seconda per compo-nentistica, ora la direttiva europea impone la conversione alla mobilità elettrica entro il 2035, cosa accadrà alla nostra industria meccanica?

alla nostra industria meccanica?
Bisognerà uscire dagli schemie
rendersi conto che le auto elettriche noi non le faremo. Perché
la manutenzione e componentistica in quella tipologia di auto
ci riduca del 2000, consti tre si riduce del 70% e molti tra quelle aziende che producono oggi bulloni per la testata del motore endotermico, non li pro

durranno più. Bisognerà giocoforza reinven-tarsi, ci sarà altro, dalle colonni-ne per la ricarica elettrica agli

altri componenti. Se l'auto elettrica è la prospettiva, è inutile limitarsi a continuare a produrre la stessa cosa per un sistema obsoleto. Ci sarà la necessità di reinventarsi e an-

la necessità di reinventarsi e an-che velocemente. Posto questo, il full elettrico non penso che diventerà totale, piuttosto saremo a lungo in un sistema ibrido, che include anche l'idrogeno, oppure, come ci spiegano dalla Germania, passeno a sistemi sostenibili come lo sono ora i nuovi motori diesel euro 7 che sembrano avere un impatto ambientale inferiore a qualsiasi altro sistema.

# Un cambiament o che avrà comun que un impatto notevole non solo

que un impatto notevole non sou sulle impresema anche sul mercato, con quali conseguenze?

Il problema delle case automobilistiche è che nell'impatto del 2035 saranno penalizzate per ogni singola auto a motore endotermico che produrranno, mon saranno loro a governare il non saranno loro a governare il cambiamento, si tratta di capire

cambiamento, sitrattà di capire a valle cosa succederà. Se il mercato dovesse davvero olgersi tutto sull'auto elettrica ci saranno conseguenze per le persone che non potranno cambiarla e al diminuire del consumo di auto aumenteranno i prezzi

Tutto questo costituirà un problema perché tra l'aumento dei costi di energia e il manteni-mento dei salari allo stesso livel-lo sirischia lo stallo dei mercati: l'utilizzatore finale non è in con-



Andrea Beri, ad di Steelgroup Italy Holding

dizione di acquistare nulla. Gli aumenti sono estesi e biso-gnerà pensare anche a degli ade-guamenti salariali riducendo l'impatto sugli oneri contributi-vi per dare più valore agli sti-

#### Inquesto si inserisce il problema del costo dell'energia, come sarà gestita la transizione all'elettrico?

ta la transizione all electrico? Sono giorni in cuil'energia elet-trica è salita a quota 284, 29 euro al megawattora, +66 euro, e le quotazioni del gas naturale sono cresciute a 135 euro al megawattora, +47 euro, anche per la situazione internazionale contingente. A questo si aggiungono gli

aumenti generalizzati: quello aumenti generalizzati: quello del grano è al 100%, ma anche ilpomodoro è conservato in una latta che è di metallo. Pochi giorni fa il Consiglio dei ministri ha definito le misure

per il sostegno delle aziende del-l'auto e per le aziende produttrici più energivore, oltre che a fa-

cipiù energivore, oltre che a fa-vore dei consumatori, gli utenti finali più penalizzati. C'è però un problema energeti-co strutturale o meglio sono le fonti energetiche che mancano, ma mancano da decenni.

Non si può quindi caricare la responsabilità sui governi degli ultimi anni, il problema della dipendenza dall'estero dell'Italia

# Ormai è tardi per recuperare? Non è mai troppo tardi per af-

frontare un ragionamento com-plessivo sulle fonti di energia alternative anche se si dovesse ricorrere alle tecnologie del nu-

Sostengo questa fonte di energia Sostengo questa fonte di energia e in particolare il nucleare ita-liano per una serie di motivi. Il primo è che ci sono quattordici centrali nucleari in Francia e quattro in Svizzera, i paesi più vicini sfruttano questa fonte di energia edè assurdo che in Italia non ci siano, se la ragione percui il nostro Paese non le ha è il timore di un incidente. Così oggi compriamo l'energia da altri Pa-esi, dopo aver riconvertito le no-stre centrali.

### Sul nucleare italiano permane una certa diffidenza e ci si orienta sulle fonti alternative, quanto c'è di ra-

gionevole? È facile sostenere che esistono fonti alternative di energia rin-novabile e che il nucleare non è tra queste, ma quando si entra nello specifico di queste tecnologie si incontrano aspetti positivi e negativi.

Dalvecchio Chernobyl abbiamo Dalvecchio Chernobyl abbiamo fatto passi da gigante, non c'è possibilità di confronto, ma di tutto questo percorso tecnolo-gico e di evoluzione verso unal-tissimo livello di sicurezzanon c'è alcuna consapevolezza in Italia

Bisogna invece tenere presente l'enorme sviluppo tecnologico e in termini di sicurezza che ha e in termini di sicurezza che ha fatto l'energia nucleare negliultimi anni e che è in Italia che produciamo l'acciaio per le centrali nucleari. Sono aziende italiane che costruiscono le centrali e per farlo vanno all'estero. Ci sono situazioni in cui grandi aziende multinazionali italiane aziende multinazionali italiane azience mutmazionan maina si occupano di gestione del-l'energia e hanno in previsione di costruire centrali altrove, do-ve è possibile. Chi pensa che noi nonsisiain grado di gestirle non ha idea dello sviluppo della no-strate cendoria e siamo noi ai nostratecnologiae siamonoia insegnarla al mondo. Poterla applicare ci renderebbe molto più autonomi

Anche le ultime ricerche sulle fissioni sono interessanti, si profila energia pulita, e anche quella prospettiva nasce da menti italiane. Main questo caso siamo ancora nell'orizzonte delle tecnologie in divenire.

Esistono comunque fonti di energie rinnovabili ed efficienti?

# Si, ci possono essere molte altre soluzioni, ma sono meno note e parimenti impattanti per alcu-ni aspetti come, per esempio, lo sono i pannelli fotovoltaici. Oltre alla questione di quanti pannelli fotovoltaici dovremmo

utilizzare e quanta superficie di territorio dovremmo coprire territorio dovremmo coprire per pareggiare l'energia prodot-tada una solacentrale nucleare, non abbiamo ancora trovato una soluzione allo smaltimento dei pannelli di silicio a finevita. Dai primipannelli realizzati devonotrascorrere 25 anni prima della rottamazione, ma adesso non sappiamo che fine

faranno. C'è poi il settore dell'eolico che che un impatto paesaggistico per via della struttura che po-trebbe essere, come un campo di fotovoltaico, poco gradita. Ma quello che interessa di più è che nel corso della produzione di una sola pala eolica si producono più emissioni di CO2 di quanto il suo funzionamento potrà mai risparmiarne

#### Tutta da rifare quindi la program-

mazione energetica alternativa Entrando nel merito le mosse sono quelle giuste: giusto incensono quene giuste: giusto incen-tivare il fotovoltaico perché è intelligente l'utilizzo da parte dell'utenza privata e residenzia-le, anzi è doveroso, ma non è suf-ficiente per un uso industriale e vigdia ma una crescita del ni se vogliamo una crescita del pil come quella che si sta prospettando e se desideriamo rispon dere in futuro alle necessità delle auto elettriche.

le auto elettriche.
Oggi, senza auto elettriche in
circolazione in modo significativo, copriamo il 18% del fabbisogno, sono dati del 2019, è evidente che in futuro non basterà

per tutti. Ma anche per il residenziale ci sono delle limitazioni: immagisono delle limitazioni: immagi-niamo che un condomino abbia 100 metri quadrati di tetto e ci abitino 8 famiglie. Anche sequel tetto fosse coperto di pannelli fotovoltaici, questo non baste-rebbe per ricaricare tuttele auto delle famiglie e neanche per compensare tuttele utenze, per quelli che sono i nostri consumi attuali. Si tratta anche di prendere una decisione: vogliamo essere un paese energivoro op-pure no?

Sulla transizione energetica serve almeno un poco di proget-tazione. È vero che gli italiani sono flessibili, ma è anche vero sono nessioni, mae anche vero che le nostre imprese sono sem-pre quelle che arrivano con il fiato corto. Manca una pro-grammazione che dovrebbe es-sere prevalentemente politica.

# Fabbisogno energetico Il 20% dalle rinnovabili

L'approvvigionamen-to energetico dell'Italia dipende per il 40% dal gas naturale, per il 33% dalpetrolio e soloper il 20% dalle fonti energetiche rinnovabili. Ora si sta verificando un piabili. Orasista verificanto un piono di transizione verso la mobilità elettrica, spinta dall'Unione europea, condivisa con decisione dalla Germania e con una dead line al 2035. Obiettivo: la drastica riduzione della CO2.

Per ottenere il risultato si la-scia sul campo il settore tradi-zionale dell'automotive, al quale l'Italia contribuisce come pro-duttrice in particolare per la componentistica.

Il settore della metalmeccanica nella zona lariana occupa 30.000 persone a Lecco e 19.000 a Como e, ad oggi, il comparto conosce complessivamente un ottimo trend nel 2021 e ha ragio-

ne di confidare in un migliore 2022. Quanto alla futura riduzione di CO2 grazie all'implementazione dell'elettrico ci somentazione dell'elettrico ci so-no forti dubbi perché le auto elettriche che a brevissimo cir-coleranno sul suolo italiano consumeranno elettricità che verrà, ancora in gran parte, pro-ducendo CO2. Vero che la si spo-ducendo CO2. Vero che la si spo-sta dalle strade ad altrove ma sta dalle strade ad altrove, ma appunto la si sposta, non la si eli-

Finché l'approvvigionamen-to energetico del nostro Paese dipenderà da fonti fossili e non rinnovabili per oltre il 70%, la

incisiva, se non attraverso una ottimizzazione delle emissioni. L'entrata in vigore delle norma-L'entrata in vigore delle norma-tive Euro? nel 2025 va in questa direzione. Una contraddizione emersa a Lariofiere in occasione del convegno di apertura "Mate-rie prime, energia, mercati, in-flazione. Quale futuro per il comparto meccanico?" del 17 febbraio scorso centrato sul te-mana alla de accesa ni vive a consegui per a prana alla de accesa ni vive a consegui per a ma parallelo e ancora più urgen-te del forte rincaro dei costi di te de forte rincaro dei costi di energia e dell'impatto che que-sto fattore sta provocando al mercato internazionale e nello specifico al settore meccanico.